

Libro: bene essenziale che regge la pandemia

Quasi metà degli acquisti on line, soffrono le librerie fisiche

Poteva andare molto peggio, invece il mercato editoriale italiano ha retto all'impatto della pandemia. In mancanza di altri consumi culturali – con musei e teatri chiusi e concerti annullati – nel 2020 i libri hanno acquistato una notevole centralità.

L'editoria italiana è la prima industria culturale nel nostro Paese (la quarta in Europa), con oltre 3 miliardi di euro maturati nel 2019, considerando la varia e le pubblicazioni scolastiche, universitarie e professionali. A illustrare questi dati ci ha pensato l'Associazione italiana editori, nel corso del seminario della Scuola per librai Umberto e Elisabetta Mauri, che si è tenuto per la prima volta on line, anziché in presenza a Venezia.

«È stato un anno con molte luci, grazie a diversi fatto-

ri: la capacità degli editori di riorganizzare i processi, lo straordinario lavoro dei librai e le misure adottate da Governo e Parlamento per sostenere la domanda e aiutare il settore», è il bilancio del presidente **Ricardo Franco Levi**. Nell'anno della Dad (didattica a distanza) è andata bene l'editoria scolastica, pur con il limitato rinnovo delle adozioni di nuovi testi; sorride pure l'editoria universitaria, che con gli studenti a lezione da casa ha registrato una ritrovata centralità dei manuali e una flessione della pirateria (fotocopie dei libri). Su pure gli e-book, con un +37% di vendite.

C'è stata però più di un'ombra... «Fiere e festival cancellati; flessione delle vendite specie nelle librerie di catena, in quelle di grandi dimensioni o situa-

te nei centri commerciali e nei luoghi di passaggio, come stazioni e aeroporti; concentrazione nelle mani di un solo operatore (Amazon, ndr)», riassume Levi.

Il boom dell'e-commerce è l'altro dato da osservare con attenzione: complice la paura del contagio, gli acquisti di titoli on line è quasi raddoppiato, passando dal 27% del 2019 al 43% del 2020. Il tutto a discapito dei canali fisici, che hanno registrato una flessione non indifferente, passando dal 73% al 57%. E ciò nonostante un parziale recupero delle librerie fisiche dopo il primo lockdown: restano loro l'anello debole della catena, penalizzate dalla chiusura di quasi due mesi (dal 12 marzo al 3 maggio) e dagli acquisti spostatisi on line, nuova abitudine degli italiani.

«Le nostre librerie nel 2020 hanno migliorato la propria presenza digitale, usando ad esempio i social per dare consigli di lettura, ma occorre avere anche una presenza commerciale strutturale on line per non lasciare questa fetta di mercato nelle mani di un unico operatore, Amazon, che ha un trattamento fiscale diverso rispetto a tutti gli altri», sottolinea il veronese **Paolo Ambrosini**, presidente dell'Associazione librai italiani. «È chiaro che questo momento di crisi non può vederci sereni, ma nei mesi scorsi abbiamo visto la grande capacità di resilienza delle libraie e dei librai italiani: con lo stesso spirito che ci ha permesso di superare i momenti più difficili, è possibile creare un nuovo patto di filiera», auspica.

Valentina Soave



I NUMERI

43%

delle vendite di libri è avvenuta on line nel 2020

+37%

la crescita delle vendite di e-book lo scorso anno

3 miliardi **1° posto**

di euro il fatturato dell'editoria italiana

quello dell'editoria nell'industria culturale italiana

(Fonte AIE)